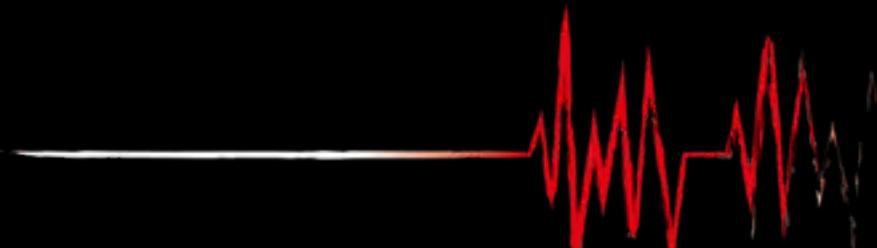


SPECIALE



la **GIUSTA**  
**FREQUENZA**  
GIOVANI REPORTER DELLA MEMORIA

oltre **150**  
podcast

**30** scuole  
superiori

**6** regioni  
coinvolte

La prima frequenza radiofonica interamente dedicata alla legalità  
con le voci degli studenti e delle studentesse delle scuole italiane

Scarica l'App del progetto!



Classe III CSU del Liceo Classico Plauto di Roma  
di **Giulia Cicala e Rani Aman**, 17 anni

EROI



## Il mistero dietro la morte di Giovanni Falcone

Ascolta  
il podcast

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



«**La mafia è un fenomeno umano** e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche **una fine**. Spero solo che la fine della mafia non coincida anche con quella fine dell'uomo».

Così Giovanni Falcone spiegava la criminalità organizzata a **Marcello Padovani**, giornalista che nel 1991 ha pubblicato il saggio **Cose di Cosa nostra**. Tutti conosciamo la tragedia dietro la strage di Capaci, ma cosa successe davvero quel pomeriggio? **Il 23 maggio 1992** Giovanni Falcone atterrò all'aeroporto di Palermo intorno alle 16:45. Nel viaggio sulla A29, au-

tostrada in direzione di Capaci, alle 17:58 **una forte esplosione** provocata da 500 kg di tritolo, RDX e nitrato d'ammonio, provocò la morte di cinque persone, incluso Falcone, sua moglie Francesca Morvillo, e gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo. Le macchine della scorta viaggiavano a 130 km/h, mentre Falcone, alla guida in mezzo alle tre vetture, viaggiava a 90 km/h. A segnalare l'arrivo dell'auto, **Giovanni Brusca e i suoi uomini** che avevano piazzato un frigorifero lungo il ciglio della strada, così da non mancare il bersaglio. Brusca era collocato in cima alla collina e fu lui ad attivare l'esplosivo. La prima auto viene presa in pieno e sbalzata fuori dalla strada 10 metri in avanti. La seconda auto si schianta contro il muro d'asfalto

che si era innalzato con l'esplosione dovuta alla bomba. Giuseppe Costanza, l'autista di Falcone, sopravvive, mentre Falcone e sua moglie muiono poche ore dopo sull'ambulanza nel tragitto verso l'ospedale civico di Palermo. Falcone ha dedicato la sua vita **a un ideale nobile**, poiché credeva nella legalità e difendeva le sue idee con coraggio. Nel 2007 gli è stata conferita alla memoria **la medaglia al valor civile**, diventando un vero eroe nazionale. Crediamo che questi meriti siano stati giustamente assegnati, poiché Falcone rappresenta il salvatore che oggi ci permette di sentire parlare molto meno della mafia, anche se sappiamo che **la battaglia non è ancora finita**.



## Falcone e Borsellino, storia di due eroi

**Falcone e Borsellino** nascono a Palermo e intessono subito **una forte amicizia**. Stessa età e stessa passione per il calcio, tanto che si conobbero ad una partita di pallone all'oratorio. Entrambi diventarono magistrati, combattendo la mafia in un tempo in cui di mafia si parlava poco. Questo legame di amicizia viene approfondito in due libri. Il primo **Falcone e Borsellino. Storia di amicizia e coraggio**, di Fabio Iadaluca, è un libro illustrato che ripercorre la storia dei due magistrati, due uomini soli in lotta contro la mafia. Il secondo **Uomini d'amore** di Elena Peduzzi, è un omaggio a due grandi servitori dello Stato, amanti della giustizia e del dovere. Entrambi i libri raccontano di come due bambini, diventati ragazzi e poi adulti, ab-

biano capito l'importanza di **vivere la vita per la giustizia**, pagando il prezzo. Oggi Falcone e Borsellino sono considerati **eroi italiani**. Solo sui cadaveri gli italiani riescono a esprimere una solidarietà e un'empatia disinteressate. Falcone e Borsellino in vita furono considerati magistrati poco ortodossi, insabbiatori, odiati ed isolati e non, come la storiografia ufficiale ci tramanda, rispettati e appoggiati. Questo è il torto più imperdonabile che si possa fare alla loro memoria: **perpetrare la menzogna** di talenti riconosciuti, di magistrati che hanno lavorato con il sostegno dei colleghi e dell'opinione pubblica. Falcone e Borsellino sapevano di essere segnati eppure non si sottrassero alla morte. Ma per loro fare marcia

indietro sarebbe stato **impossibile**. Eppure, non bisogna pensare a loro come uomini rassegnati alla morte. Falcone e Borsellino erano perdutamente innamorati della vita e solo alla luce di questo dato è possibile comprendere il loro sacrificio. Hanno combattuto il più feroce dei nemici sapendo che non era concessa loro nessuna scorciatoia e che potevano contrastarlo con una sola arma: **il diritto**, unica garanzia con cui si sarebbe evitato di ledere i diritti di tutti. **Una grande lezione oggi giorno.**

Ascolta  
il podcast  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



SICILIA

IV IIS D'Aguires Salemi di Partanna (TP) **Monica Bevinetto, Ginevra Bommarito e Giulia Tamburello, 17 anni**

## Rocco Chinnici: Lu Prituri

### Ascolta il podcast

scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



"**Lu Prituri**", come affettuosamente i partanesi chiamavano **Rocco Chinnici** negli anni in cui svolse qui la sua attività professionale dal 1952 al 1966, è un nome che ancora si sente in pa-

ese: durante quei dodici anni, infatti, Chinnici ha costruito giorno dopo giorno **la sua professionalità** e il suo modo di interpretare **il ruolo di magistrato**, diventando un punto di riferimento per la cittadinanza.

Nell'avanguardistica attività divulgativa di una **cultura della legalità**, Chinnici tracciò sapientemente i contorni e i modi di agire della mafia siciliana, pur senza fare ricorso alle dichiarazioni dei collaboratori di giu-

stizia e basandosi pertanto esclusivamente sulle proprie **acquisizioni probatorie**.

«Era attento **ai bisogni degli individui**, li rispettava chiunque fossero, e teneva la porta aperta per tutti», ricorda la figlia Caterina Chinnici nel libro **È così lieve il tuo bacio sulla fronte**. «Ha costruito un legame tale con la gente della zona che ancora oggi lì lui è lu prituri, e gli anziani trasmettono il ricordo del suo modo di essere e di fare ai giovani».

Abbiamo contatto telefonicamente **Antonino Rametta**, presidente emerito e tra i fondatori della **Fondazione Rocco Chinnici**, costituita il 24 luglio 2003 in occasione del ventesimo anniversario della tragica uccisione del Magistrato. «Era una figura

eccezionale, uno di quei magistrati veramente preparati. Un particolare: la sig.ra Chinnici era insegnante all'istituto Magistrale di Partanna». **Rametta**, che ha avuto modo di lavorare direttamente con il magistrato, ha ricordato ai nostri microfoni quell'esperienza. «Quando mi sono ritrovato a Palermo da ufficiale della Guardia di Finanza ho collaborato con Chinnici in una grossa indagine sugli elementi mafiosi di spicco di Palermo e dintorni: questo - purtroppo - **ha influito nella determinazione di quei criminali ad assassinare Rocco Chinnici**, gli uomini della scorta e il portiere dello stabile».

Rametta definisce così in una sola parola Chinnici: «Un magistrato eccezionale: **un uomo e un magistrato eccezionale**».



## Chi sta dalla parte giusta non perde mai, la storia di Piersanti Mattarella

Secondo figlio di Bernardo Mattarella, **Piersanti Mattarella** fu eletto deputato dell'assemblea regionale nel 1967, entrando nella Commissione Legislativa Regionale di Regolamento del Consiglio di Bilancio. Fu rieletto nel 1971 e nel 1976, ricoprendo il ruolo di Consigliere della Presidenza con Delega al Bilancio. Nel 1978 divenne Presidente della Regione Sicilia con 77 voti su 100. Inizia così una fase di **rinnovamento della politica**. Famoso l'episodio del febbraio 1979, alla Conferenza Regionale dell'Agricoltura, dove, - di fronte all'attacco di Pio La Torre all'assessorato, indicato come centro di corruzione generale - Mattarella non difese l'assessore Giuseppe Aleppo, ma riconobbe la necessità di una **totale trasparenza**

**nella gestione dei contributi agricoli regionali**. Le parole di Mattarella preoccuparono Cosa Nostra, che ne progettò l'eliminazione. Il 6 gennaio 1980, in Via della Libertà, a Palermo, Mattarella esce di casa per andare a messa, ma viene ucciso a colpi di pistola davanti alla sua abitazione. Inizialmente si pensò ad un attentato terroristico per mano di un gruppo neofascista, ma in seguito si giunse alla conclusione di **omicidio mafioso**. Nel 1989 Giovanni Falcone emise mandati di cattura per omicidio e favoreggiamento contro Valerio Fioravanti e altri esponenti dell'estrema destra, sospettati di aver partecipato all'omicidio su ordine di Pippo Calò. Dopo la morte di Falcone la pista dell'omicidio Mattarella come de-

litto di mafia venne confermata da Tommaso Buscetta. Il 12 aprile 1995 la prima sezione della Corte d'Assise di Palermo condannò all'ergastolo **i boss Riina, Greco, Brusca, Provenzano, Calò, Madonia e Geraci**. Fioravanti non fu incriminato a causa delle scarse prove giudiziarie. Mattarella è stato il presidente del **rinnovamento siciliano**, capace di bloccare gli interessi economici che si annidavano nella speculazione edilizia e attuatore di politiche a sostegno della famiglia. La sua memoria è fondamentale per costruire la cultura della legalità.

Ascolta  
il podcast  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



CALABRIA

IIB e IID del liceo Michele Morelli di Vibo Valentia di **Antonio Bonaddio**, 16 anni  
**Alice Romano, Marianeve D'Antrea e Rocco Cantafio**, 15 anni

## Lea Garofalo e l'amore mancato

Ascolta  
il podcast  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



Quella di Lea è la storia di **una donna sola e in costante pericolo con il mondo**. Una donna coraggiosa, testimone di giustizia che decise di ribellarsi alle faide della sua famiglia.

**Lea Garofalo** nacque a Petilia Policastro in provincia di Crotona il 24 aprile 1974. A soli 9 mesi perse il padre, crebbe senza una figura paterna ma con l'educazione fornita della madre, dalla nonna e dai due fratelli maggiori i quali rivendicheranno, anni dopo, la morte del padre. All'età di 14 anni si innamorò del 17enne **Carlo Cosco** e i due decisero di stabilirsi a

Milano, dove nel dicembre del 1996 venne alla luce **Denis**. Tutto cambiò quando il 7 maggio 1996 Carlo Cosco e alcuni componenti della sua famiglia vennero **arrestati per uso di stupefacenti**, fatto che spinse Lea a decidere di divorziare e **ottenere l'affidamento della figlia**. Per Cosco fu difficile accettare la volontà della moglie e questo diede vita ad **accese e violente discussioni**, molte delle quali deviate dall'intervento della polizia. Stanca di vivere nella paura dei soprusi, dopo aver confessato alla polizia tutto ciò che sapeva, Lea venne inserita nel **programma di protezione insieme a Denis**; ma questo non bastò a frenare il desiderio di vendetta di Cosco: Il 24 novembre 2009 Lea

venne uccisa da un amico dell'ex marito in un appartamento di Milano. Il giorno dei funerali nei giardini di fronte a Via Montello venne affissa **una targa in sua memoria**, e qualche anno dopo il Comune di Milano conferì a **Denis Cosco l'Ambrogino d'oro**. Il 14 marzo 2018 il Presidente della Repubblica Mattarella conferì a Lea la medaglia d'oro del **merito civile**. Quella di Lea è la figura di una donna coraggiosa, che non è mai stata amata, che non ha mai conosciuto l'amore ma che lo ha insegnato a sua figlia Denis. Ci chiediamo se dopo una vita di violenza e timore, non sia stata proprio la morte a permettere a Lea di **vivere una nuova vita, questa volta eterna**.



## La Terra dei Fuochi



“Molti sapevano, ma nessuno si è mosso”, queste le parole del **Vescovo di Aversa** durante le

proteste del 19 novembre 2013 contro **l'inquinamento ambientale** provocato dalla camorra.

**La Terra dei fuochi** è un'area a cavallo tra la provincia di **Caserta e Napoli** inquinata da **rifiuti tossici** scaricati dagli anni '80 in poi ad opera della camorra. L'inquinamento è dovuto alla nascita di **discariche abusive** che permettevano di smaltire grandi quantità di rifiuti tossici a basso prezzo.

Tra i principali protagonisti dell'in-

quinamento ambientale troviamo il **clan dei Casalesi**, fondato negli anni '50 da Antonio Bardellino **tra Aversa e Casal di Principe**. Il clan iniziò ad interessarsi a questo business grazie alla domanda di smaltimento di rifiuti speciali sempre maggiore delle grandi fabbriche. È proprio questo il fenomeno che in poco tempo ha permesso ai Casalesi di costruire un vero e proprio **impero economico**.

L'attività criminale ha causato danni enormi all'ambiente, con conseguenze gravi anche sulle persone che per anni si sono cibate di **alimenti contaminati**. Diversi studi, come quello dell'Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, hanno dimostrato che uomini e donne residenti vicino alle discariche

abusive hanno più probabilità di **contrarre malattie gravi** e possiedono una prospettiva di vita nettamente inferiore alla media italiana.

Il poliziotto **Roberto Mancini** fu uno dei primi a denunciare questa situazione: già negli anni '90 aveva condotto indagini sulla Terra dei fuochi con appostamenti, pedinamenti e sequestri. Nel 2002 a Mancini venne diagnosticato il cancro, probabilmente a causa della sua presenza prolungata nei luoghi oggetto di indagine, a causa del quale morì nel 2014. Il dossier prodotto dalla sua squadra venne preso in considerazione solo nel 2011.

**Ascolta il podcast** scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



CAMPANIA

IV A Informatica dell'ITI Lucarelli di Benevento  
di **Antonio Caretti ed Emanuele De Pasquale**, 17 anni

## Genny Cesarano, un'anima pura nel buio della Camorra

Ascolta  
il podcast  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



Nel labirinto oscuro della criminalità **un'anima pura** è stata accidentalmente trascinata nell'abisso della **violenza camorrista**: un'eco tragica di vite spezzate. Questa il racconto dell'**impatto sociale e culturale** di un tragico evento: la morte di **Genny Cesarano**, giovane vittima della camorra.

Genny Cesarano era un ragazzo di appena **17 anni** la cui vita è stata brutalmente interrotta il **6 settembre 2015** durante un raid camorristico in Piazza San Vincenzo alla Sanità, a Napoli. Il colpevole dell'omicidio è **Gianluca Annunziata**, un uomo di 30

anni che nel 2022 è stato confermato colpevole dell'omicidio e condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise. L'impatto sociale di questa tragedia è profondo e doloroso, Genny Cesarano rappresenta **la vittima innocente di una guerra tra clan** che spesso coinvolge individui che non hanno nessun coinvolgimento con la criminalità organizzata. La sua morte mette in luce **l'estrema vulnerabilità** dei giovani di fronte a eventi fuori dal loro controllo e sottolinea la necessità di proteggere la comunità da queste violenze.

**L'assassinio di Genny** solleva domande difficili sulla natura della camorra e sulla sua radicata presenza nella vita quotidiana. **La criminalità**

**organizzata** nel corso degli anni ha influenzato in modo significativo la cultura e la società di Napoli, **la lotta per la legalità e l'educazione alla giustizia** sono diventati elementi cruciali per spezzare **il ciclo di corruzione** che ha causato la morte dell'ennesima vittima della violenza. Questo è un **richiamo urgente all'azione** affinché si possano adottare misure significative per porre fine a queste tragedie e garantire un futuro sicuro ai giovani; questa storia è la testimonianza crudele dell'urgenza di **combattere la criminalità** affinché nessun altro giovane debba perdere la vita in circostanze ingiuste come Genny.



## La mafia dei pascoli

La **mafia dei pascoli** è quella che tiene sotto scacco l'**Abruzzo**. Le inchieste compiute hanno evidenziato la presenza di **mafie di ogni tipo**, alimentate dalla totale omertà, dal riciclaggio del denaro sporco, dal traffico e della detenzione illecita di armi e altri crimini mafiosi.

Nella **Maxi-operazione Transumanza**, coordinata dalla direzione distrettuale antimafia della procura del L'Aquila, la guardia di finanza di Pescara ha scoperto dei **possibili inganni** a danno dell'Unione Europea, che ammonterebbero a circa **5 milioni di euro**. Al momento ci sono circa 75 indagati, che con pascoli inesistenti e speculazioni sul titolo di coltura sono stati accusati di aver incassato milioni di euro, con il coinvolgimento della **mafia di Foggia**. Sono state eseguite

25 misure cautelari e 16 perquisizioni in Abruzzo, Puglia, Lazio e Lombardia, 24 imprese e 38 persone sono state private di somme di denaro, poiché accusate di auto-riciclaggio, reimpiego di proventi illeciti e ricettazione.

Dietro tutto cioè c'era un'associazione a delinquere che nel 2014 aveva creato un **sistema truffaldino**, basato su richieste indebite di contributi al **Feaga**, Fondo Europeo Agricolo di Garanzia nell'ambito della politica agricola comune, la PAC. Il 25 marzo 1999 nasce formalmente **Libera**, associazione fondata da **Don Luigi Ciotti**, progetto reale e inclusivo che ha richiesto l'aiuto e la collaborazione degli stessi familiari delle vittime. Il 10 novembre scorso, a Pescara, l'assemblea regionale di Libera Abruzzo

ha inoltre presentato una lettura del territorio che mette in luce la progressiva trasformazione della **geografia delle mafie**. Dalle interviste fatte a circa 1000 persone circa 200 hanno parlato dei pascoli nei termini di **'fenomeno criminogeno'**.

Quando si pensa alla mafia, raramente la si associa alla nostra Regione. Eppure è interessante scoprire che **anche negli affari apparentemente più distanti**, la criminalità organizzata è riuscita ad allungare la propria inquietante mano.

**Ascolta il podcast**  
scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



IIID del Liceo Socrate di Roma  
di **Margherita Cacciavillani, Elena Chiappetta,**  
**Angelica Coladangelo, Nora Klein, Julia Wajda, 16 anni**

LAZIO



## Tor Marancia negli anni '70'

**Ascolta  
il podcast**  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



Oggi appare come una zona tranquilla di Roma, recentemente divenuta **anche meta turistica** grazie ai murali realizzati sui palazzi del quartiere, ma in un recente passato **Tor Marancia** è stato teatro di moltissimi episodi di stampo criminale, su tutti **la morte di Sergio Maccarelli**, personaggio controverso e, probabilmente, legato ad attività criminali anche **di natura mafiosa**.

Sergio Maccarelli nasce nei lotti di Tor Marancia nel 1940: nel quartiere era ben visto da quasi tutti e la sua figura è divenuta sempre più popolare **negli anni '60**, soprattutto grazie alle **bische clandestine**. Maccarelli è stato ucciso il 18 ottobre 1972 a Tor Marancia, insieme a **Italo Pasquale**, in pie-

no giorno con dei colpi di una revolver sparati da 3 uomini su una Fiat 125. È successo tutto su via di Tor Marancia davanti al bar Maurizi, sconvolgendo la vita degli abitanti del quartiere.

Abbiamo intervistato le persone della zona per farci raccontare l'accaduto. **La signora Lorella** ci spiega che la criminalità si percepiva molto intensamente: nessuno si avvicinava ai palazzi di **via di Tor Marancia 63**, perché si sapeva fossero pericolosi e c'era sempre la paura di incappare in personaggi poco raccomandabili, perché il quartiere era **intriso di criminalità e omertà**. Domenico racconta che oggi Tor Marancia è più tranquilla, ma non è sempre stato così: per lungo tempo ha avuto la nomea di **quartiere pericoloso**, che con il tempo è andata perdendo. Mario, un compagno di scuola di Sergio Maccarelli, dichiara di non essersi mai stupito del fatto

che molti giovani abbiano scelto la criminalità, perché era molto diffusa negli anni '70 nelle borgate. Cristiano dice che Sergio era percepito dalle persone di Tor Marancia come **un protettore del quartiere** molto generoso e amato dalla gente della zona, nonostante fosse risaputo che fosse nel giro delle bische clandestine. Insomma, alcuni lo consideravano **un delinquente** legato alle organizzazioni mafiose romane, altri **un benefattore** difensore della comunità.

**I murali** sui lotti di Tor Marancia hanno alleggerito l'atmosfera tesa del passato, e sicuramente il progetto **bigcitylife** ha reso il quartiere molto diverso rispetto a com'era negli anni '70. Abbiamo deciso di raccontare il quartiere a pochi passi dalla nostra scuola per ricostruire una Roma del passato, che – ci auguriamo – stia piano piano scoprendo.



## Una donna contro la mafia

*Federica Angeli è una giornalista di cronaca nera e giudiziaria, tra le prime a combattere la mafia romana e in particolare a Ostia.*

**Come giornalista, quale ruolo pensa di svolgere nell'educare il pubblico sulla complessità della presenza mafiosa e dei suoi impatti sulla società?**

Parlare di mafia in Italia è **sempre importante** ed è un modo **per educare**.

**Secondo lei, quali sono le radici profonde del fenomeno mafioso e come possono essere affrontate in modo efficace?**

Laddove lo Stato abbandona un luogo, **l'anti-Stato** (la mafia) **si sostituisce nel welfare e nella struttura sociale**. L'attenzione e la presenza sul territorio aiutano a contrastare la mafia, anche se non c'è un modello valido per tutti, dipende dal tipo di contesto geografico-sociale.

**Ha mai pensato di tirarsi indietro e rimanere in silenzio dopo le minacce ricevute per garantire sicurezza a sé stessa e alle persone che le stanno vicino?**

Bisogna capire, in queste lotte, **quando fare un passo indietro** e quando stare in prima linea. A un certo punto ho deciso di fare un passo indietro perché sapevo che ci sarebbero state persone competenti che avrebbero proseguito quella lotta con degli strumenti diversi dai miei.

**Ha mai affrontato minacce o intimidazioni personali a causa del suo lavoro investigativo sulla mafia? Se sì, quali?**

Ho affrontato minacce spiacevoli, fra queste **la benzina sotto la porta di casa** messa quando ero nell'abitazione con i miei tre figli e nonostante fossi sotto scorta.

**Cosa l'ha spinto a continuare la sua battaglia nonostante fosse cosciente di tutti i rischi a cui sarebbe andata in contro?**

La voglia di vedere **come sarebbe andata a finire**.

**Qual è, secondo lei, il ruolo delle istituzioni nella lotta alla mafia e quali miglioramenti lei ritiene necessari?**

Il ruolo degli investigatori **deve cambiare**: passare dalla difesa all'attacco. Lo Stato deve avere la mappatura di ciò che accade nei territori e mandare prima gli strumenti.

**Come giovani cosa possiamo fare per sconfiggere la mafia?**

Fare attenzione e **non considerare normalità** delle azioni solo perché si ripetono nel tempo.

Ascolta  
il podcast  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



LAZIO

IVG liceo scientifico sportivo Blaise Pascal di Pomezia (RM)  
di **Francesca Cannelonga, Davide Vacca, Gabriel Murante**, 18 anni

## Il termovalorizzatore di Roma pro o contro la mafia?

### Ascolta il podcast

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Di recente il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri**, ha affermato la sua volontà di costruire **un termovalorizzatore sul suolo capitolino**, più precisamente a **Santa Palomba**, non lontano dalla città dove viviamo.

Attualmente gran parte della **gestione illecita dei rifiuti** a Roma è **sotto il controllo delle mafie territoriali** e si stima che nel 2018 gli eco-reati legati al traffico illecito dei rifiuti in tutta Italia, come dice *Lifegate*, siano stati **8.000**. Il metodo a cui si affidano le cosiddette ecomafie per smaltire illegalmente rifiuti è soprattutto il **rogo**, attraverso cui vengono bruciate tonnellate di rifiuti, che rilasciano in atmosfera **sostanze nocive** per uo-

mini, animali e ambiente. Il termovalorizzatore è un impianto il cui scopo è quello di **ridurre il più possibile l'impatto ambientale** di rifiuti non riciclabili, dando loro una seconda vita tramite la combustione, da cui si ricava energia elettrica e materiale per l'edilizia. Ma tramite la combustione non si sprigionano comunque sostanze dannose per ambiente, uomo e animali? Sì, ma la differenza sta nel fatto che con i roghi le sostanze nocive vanno direttamente in atmosfera, mentre nel termovalorizzatore **vengono filtrate quasi completamente**. Ciò che rimane è comunque controbalanciato dal fatto che **non si inquinerà più per l'esportazione e lo spostamento dei rifiuti** dal Cento o dal Sub Italia a Nord, o addirittura all'estero. Quindi si risparmierà all'ambiente l'inquinamento legato allo sposta-

mento dei rifiuti a termovalorizzatori più lontani, anche perché le discariche impattano almeno 7 volte di più, anche se più vicine.

**La sua costruzione**, se da un lato **contrasterebbe le mafie** (che non potrebbero più smaltire i rifiuti illegalmente), dall'altro lato rischia di **attirare l'interesse della criminalità organizzata** come in tutti gli appalti e lavori pubblici. È una questione molto delicata perché ne va anche della salute dei nostri territori e di noi cittadini che li abitiamo e l'invito alle istituzioni è a **essere più vigili** che mai per impedire l'infiltrazione mafiosa nel progetto, controllando l'operato e la buona amministrazione del termovalorizzatore, anche **coinvolgendo i residenti**, così da ridurre ancora di più il rischio di infiltrazione.



## La mafia nel quartiere Primavalle

La mafia non è un fenomeno che riguarda solo alcune Regioni o città italiane essendosi radicata profondamente **in tutti i contesti della società** (dalla politica, all'economia, passando per il commercio e lo sport) e, in particolare, essendo presenti, in misura differente, in vari centri abitati. Quando si parla di **spaccio di droga e di microcriminalità**, oggi, si parla spesso di mafia o di altre forme di associazioni criminali.

Non è immune ai fenomeni mafiosi neppure la Capitale e il nostro **quartiere Primavalle**, dove si trova l'ITIS Enrico Fermi di Roma, storico istituto scolastico. La zona di Primavalle, nella periferia nord-ovest, per anni è stata

tenuta sotto scacco dalla **famiglia Gambacurta**, organizzazione criminale locale capeggiata da **"zio Franco"**, dal fratello Roberto e cugino Massimiliano, tutti e tre **arrestati nel 2018** in seguito a un **blitz a Montesaccato**.

Nel quartiere non sono mancate però **infiltrazioni criminali** da parte della 'ndrangheta che controlla gran parte anche dei quartieri nord di Roma.

Per esempio, a seguito di un arresto per spaccio nel giugno 2020 in una delle principali piazze della movida romana, l'attività investigativa degli uomini dell'arma ha portato a chiudere il cerchio su **un gruppo di 8 persone dedite allo spaccio** per conto di terzi. Grazie alle intercettazioni telefoniche

è emerso che la base di questa fitta rete di spaccio si trovava proprio a Primavalle. A seguito dell'indagine sono stati sequestrati **161,5g di cocaina e 6639€ in contanti**.

Importante è dunque non **sottovalutare il fenomeno della mafia** e prestare costantemente attenzione, perchè anche i contesti che sembrerebbero superficialmente al riparo dai fenomeni di criminalità organizzata spesso presentano **un lato oscuro di violenza e anti-legalità**.

Ascolta  
il podcast  
scaricando gratis  
l'app di Zai.net  
e utilizzando la  
password del  
mese (pag. 2)



III ES dell'Istituto Rosa Luxemburg di Bologna  
di **Franzi Nicole** 16 anni, **Rotaru Alessandro**, **Carp Luca Andrei** 17 anni,  
**Sheikh Hashir Ahsan** 18 anni e **Pagenstecher Alessandro**, 17 anni

EMILIA ROMAGNA



## Il processo a Aemilia

**Il caso Aemilia** conferma quanto in Emilia-Romagna la mafia si sia **radicata nel sistema**. Ha contatti con la massoneria, la Corte di Cassazione, professionisti di vari settori, mass e local media, forze dell'ordine, politici, amministratori comunali e la Chiesa. **Un vero e proprio veleno** che si è propagato nella nostra società.

L'operazione che ha portato la 'ndrangheta dell'Emilia-Romagna sotto processo è iniziata con **l'arresto di 160 persone nel gennaio 2015**: tra loro imprenditori, esponenti delle forze dell'ordine e della politica. Si indagava sull'esistenza di un'associazione in Emilia-Romagna legata alla **cosca Grande Aracri**: il gruppo criminale mirava ad **acquisire la gestione di attività economiche**, compresi i lavori per il sisma del 2012, e ottenere appalti pubblici e privati, oltre a osta-

colare il libero esercizio del voto nelle elezioni dal 2007 al 2012 nelle provincie di Parma e Reggio Emilia.

**Il 31 ottobre 2020** le condanne di primo grado, che hanno confermato l'esistenza di **un'associazione affiliata all'ndrangheta**, operante dal 2004, legata alla **cosca di Cutro**, con epicentro a Reggio Emilia. La sentenza della Corte di Cassazione del 7 maggio 2022 ha concluso il processo Aemilia, confermando **75 condanne su 87 imputati**. Il boss **Michele Bolognino**, condannato a 20 anni e 10 mesi, è stato l'unico a non optare per il rito abbreviato. **La 'ndrina emiliana** controllava i territori di Parma e Reggio Emilia da anni, anche dopo il suo arresto avvenuto nel 2015.

Il processo Aemilia mette in

luce la sfida che la 'ndrangheta è ed è stata per Emilia-Romagna. Le condanne confermano la presenza di un **sistema criminale**, ma anche la determinazione delle autorità. La lotta richiede **cooperazione e consapevolezza**: siamo chiamati a difendere la nostra comunità e a lavorare insieme **per un futuro senza infiltrazioni criminali**.

Ascolta il podcast scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



# La trap è musica per le mafie?

Il Rap e la trap sono stati più volte accusati di stare dall'altra parte; di **schierarsi con le mafie** o di essere veicolo di **messaggi mafiosi**. Ma esistono l'una e l'altra versione. Esiste il **rap antimafia**, anche politicamente schierato, e quell'altro - quello **mafioso**. Ma la domanda è doverosa: le cose stanno davvero così oppure questo **fascino per la delinquenza**, questi racconti di assoluta crudezza vogliono farci vedere qualcosa che ci sfugge della realtà di oggi? Qualcosa che, se raccontata con parole diverse, non avrebbe lo stesso effetto...



## mafia loves trap

Il mondo della musica trap italiana, in quel crocevia che unisce neomelodica e testi spesso **crudi e realistici**, è stato al centro di una vicenda di violenza legata alla rivalità tra clan mafiosi in Sicilia. **Niko Pandetta**, giovane trapper nipote del boss **Turi Capello**, è stato **coinvolto in una rissa** con sparatoria in mezzo al traffico della città avvenuta davanti alla discoteca **Vecchia Dogana** di Catania il 21 aprile 2022 e in quel momento le istituzioni si sono accorte che **"non è più soltanto musica"**.

## chi è niko pandetta?

**Il nipote del boss che voleva fare il rapper...e ci è riuscito.**

**Niko Pandetta** è il nipote del boss **Turi Cappello**, condannato all'ergastolo nel regime di carcere duro **41 bis**. Nel 2020, il boss, aveva scritto una lunga lettera al presidente Mattarella chiedendo "di essere fucilato nel cortile dell'istituto, così la facciamo finita perché, dopo 24 anni, non voglio più morire tutti i giorni, voglio morire una sola volta". **Le indagini**, cominciate nel 2017 attorno al clan Cappello, hanno portato a scoprire **due canali di rifornimento di droga** dalla Calabria verso la Sicilia e il nome del rapper catanese è comparso in una lunga serie di imputati a processo dal 2017 in avanti.



## "la colpa è delle major"



Il sottosegretario alla cultura, **Gianmarco Mazzi**, Fratelli d'Italia, ha sollevato interrogativi critici sulla **responsabilità delle major discografiche** riguardo ai testi delle canzoni rap e al loro impatto sulla società. Mazzi ha dichiarato: "Non sopporto che si faccia business su queste cose: **la tolleranza in merito dovrebbe finire.**" Dall'altro lato dello spettro, numerosi artisti e figure influenti nel mondo del rap (da Marracash a Luchè, passando per media di settore come Esse-magazine) hanno difeso **la libertà artistica**, affermando che la musica deve essere considerata come un'opera di finzione e che la responsabilità non dovrebbe essere attribuita unicamente agli artisti o alle case discografiche ma **alla società e alla violenza dei centri urbani**.

**Il punto di vista della sociologia - Assunta Viteritti**  
(Docente di Sociologia della Sapienza di Roma)

*"E' una forma espressiva, il consumo culturale e la funzione culturale, la musica in particolare hanno sempre rappresentato una forma di espressione - di stare in un punto di osservazione del mondo - anche molto radicale a volte. E quindi io ritengo che queste forme di espressione culturale non debbano mai essere etichettate come forme devianti. Ogni forma di espressione, anche quelle più estreme, possono avere un loro significato perché sono la testimonianza di una posizione sociale difficile. Non si può considerare il Rap (o la trap) come qualcosa che induce al crimine, anzi penso che sia uno spazio di rigenerazione di espressività".*



la **GIUSTA**  
**FREQUENZA**  
GIOVANI REPORTER DELLA MEMORIA.



la **GIUSTA**  
**FREQUENZA**  
GIOVANI REPORTER DELLA MEMORIA.



# #CHIAMATECILLUSI



## SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



## LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

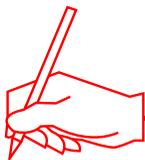


## CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

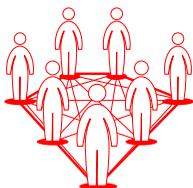
## IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



## DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



## NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

## CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



## SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

## DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



## FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



**ZAI.NET**lab

GIOVANI REPORTER